

Ecco "Pregare" viaggio mistico tra forme e riti della devozione

TORINO
PX

MARINA PAGLIERI

ALTARI portatili e santuari in miniatura, pietre votive con iscrizioni in sanscrito e statuette di Shiva, pietre ornamento del rotolo della Bibbia e candelieri per l'accensione dei lumi del sabato, tappeti da preghiera islamici e icone ortodosse. E ancora una "Ruota di preghiera" buddhista, riempita di mantra, e il culmine di un minareto, con tanto di mezzaluna sulla punta. Si inaugura sabato alla Reggia di Venaria "Pregare. Un'esperienza umana. L'incontro con il divino nelle culture del mondo", prima rassegna in Europa a mettere in scena con immagini e oggetti le diverse pratiche religiose, pensata come evento collaterale all'ostensione della Sindone.

«La mostra è il risultato di un lungo sogno nato dalla scoperta di un filo rosso che collega le pratiche di preghiera in varie parti del mondo e attraversa fedi e religioni diverse. Nasce dallo stupore di fronte ai grani del rosario fatti di petali di rose dell'Abbazia di Chiaravalle, o al tesbih islamico sgranato dalle mani di un emigrato marocchino nella metropolitana di Parigi» scrivono i curatori Franco La Cecla e Lucetta

Scaraffia.

Ieri mattina la presentazione, con qualche giorno in anticipo, ad allestimento non ancora concluso,

perché - ha spiegato la presidente della Reggia Paola Zini, al fianco del direttore Mario Turetta - venerdì cade la Pasqua ebraica, ci è sem-

brato un segno di rispetto non organizzare per quel giorno la visita in anteprima». E a proposito di incontro tra le religioni, al tavolo accanto all'arcivescovo Cesare Nosiglia, ospite d'onore, c'erano il capogabinetto del Ministero degli Affari Islamici del Marocco Abdellatif Begdouri Ackari (re Mohammed VI è tra i maggiori prestatori dell'esposizione) e il neo presidente della Comunità ebraica Dario Disegni. Oltre a Valentino Castellani, presidente del Comitato Interfedi, che ha annunciato per il 7 giugno una Giornata della preghiera nell'ex residenza sabauda, con eventi organizzati da esponenti delle varie fedi, aperti a tutti.

La mostra attraversa dunque induismo, buddismo, islam, ebraismo, cristianesimo d'oriente e d'occidente: ma secondo una prospettiva rovesciata - ha spiegato Scaraffia - «partendo dai fedeli», accomunati tra di loro proprio dalla preghiera, in cui si rintracciano tratti comuni, addirittura scambi di tecniche, tra tutte proprio l'uso del rosario, presente nelle diverse culture religiose. Infatti se ne trovano esposti a centinaia, strumenti per formulare in modo ripetitivo, a va-

rie latitudini del mondo, la propria devozione. Alla base del progetto, frutto di una lunga ricerca, ci sono proprio i fenomeni della "ripetizione", della "continuità" e della "circularità", che fanno della preghiera una sorta di pratica liberatoria. Si parte dalla "Ruota di preghiera" costruita nel Centro torinese Milarepa, posta di fianco a un dipinto murale di Bernardino Luini con "La Preghiera di Mosè sul Sinai". Si passa poi alle sale dell'induismo, del buddhismo e dell'ebraismo, quest'ultima ricca di oggetti provenienti dalla Sinagoga di Casale, prestati dalla Fondazione Arte Storia e Cultura Ebraica presieduta da Claudia Debenedetti, tra cui un parochet arazzo di Lele Luzzati, un manto da preghiera accanto a kippà, porta spezie per la preghiera e corone per i rotoli della Bibbia. Seguono l'islam, tra rosari di corallo nero e mobili di preghiera, mentre gli ortodossi sono rappresentati tra l'altro dalle belle icone con i santi Michele e Gabriele.

Nella sezione dedicata alla preghiera dei cattolici una bella "Madonna del Popolo" di Defendente Ferrari e la "Madonna del Rosario" di Giovanni Antonio Molineri. Dopo i copti, tra sciarpe e ombrelli da preghiera e rotoli magici in pelle

Dipinti e icone cristiane
rotoli della Torà, statuette
ruote di preghiera
mezzelune e tanti rosari

con angeli e santi, si arriva alla spettacolare multi-installazione realizzata da Stefano Savona dal Nepal alla Turchia, dall'Etiopia a Parigi e a Casale, che propone i rituali delle varie religioni ripresi in diretta. «Non c'è religione al mondo che non abbia nella sua esperienza la preghiera - dice l'arcivescovo Nosiglia - Pregare non è facile, specie in un mondo come il nostro. Il momento è drammatico, ma proprio a partire dalla preghiera si possono trovare le vie della pace e dell'unità». E lancia un'idea, subito accolta dalla presidente Zini: «Chiedo di promuovere una visita dei poveri torinesi di tutte le religioni alla mostra».

IL LUTTO Dopo l'esperienza durante la tragica ritirata, fu per lungo tempo parroco di San Massimo

Reduce della Russia e decano della Curia: a 102 anni si è spento monsignor Ruffino

→ «Per me il momento che passa è un lampo di eternità che si apre, più mi avvicino alla fine più mi rendo conto che dobbiamo tenere presente il fatto che il tempo che viviamo è solo un lampo di eternità». Diceva così, in occasione del suo centesimo compleanno, monsignor Italo Ruffino, cappellano militare della tragica ritirata di Russia e «decano della Chiesa di Torino», scomparso all'età di 102 anni. I funerali saranno celebrati domani mattina dall'arcivescovo Cesare Nosiglia al Santuario della Consolata. «I suoi ottant'anni di sacerdozio sono stati festeggiati alla Messa crismale dello scorso Giovedì Santo» spiegano dalla

Diocesi. Ruffino era nato il 12 agosto 1912 a Torino. Viceparroco di monsignor Giovanni Pinardi, monsignor Italo Ruffino è stato insegnante in seminario, cappellano militare durante la campagna di Russia e, poi, per lunghi anni parroco a San Massimo nel centro storico della città. «Membro più volte dei Consigli diocesani, ha sempre affiancato al ministero pastorale il lavoro di studioso e storico» aggiungono dalla Diocesi. «Ha lavorato molto sugli Antoniani, la congregazione religiosa che, dal Medioevo, aveva seminato l'Europa di case d'accoglienza e ospizi per i pellegrini di Roma e Santiago».

Monsignor Ruffino è stato anche un sacerdote missionario. «Fino a pochi anni fa si recava regolarmente, d'inverno, in Argentina, per "sostituire" il clero locale durante le vacanze, affrontando senza problemi il viaggio aereo. Per questo continuava a rinnovare regolarmente, ogni sei mesi, la patente di guida». Con lui se ne va il testimone di cinque generazioni, forse l'ultimo ad aver «vissuto dall'interno» le Ostensioni della Sindone del 1931 e 1933. «Allora, da seminarista, il suo compito era di accompagnare i presuli delle Chiese d'Oriente a visitare il Telo».

DIOCESINI LUTTO

Addio a Ruffino decano dei cappellani



LA diocesi di Torino è in lutto per la morte di monsignor Italo Ruffino, 102 anni, decano del clero torinese. La scorsa settimana, nella messa del giovedì Santo, aveva festeggiato 80 anni di sacerdozio. Insegnante in seminario, cappellano militare in Russia, per anni parroco di San Massimo, una delle comunità più importanti del centro di Torino, è stato anche sacerdote missionario. Ha vissuto dall'interno le ostensioni della Sindone del 1931 e del 1933. I funerali saranno celebrati domani, venerdì, al santuario della Consolata i funerali. Era l'ultimo cappellano di Russia ancora in vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLONATA P8

In breve

Lutto
Monsignor Ruffino il decano dei preti



Si terranno domani alle 9 alla Consolata, celebrati dall'arcivescovo, i funerali di monsignor Italo Ruffino, decano del clero torinese, scomparso ieri a 102 anni. I suoi 80 anni di sacerdozio erano stati festeggiati alla Messa crismale dello scorso Giovedì Santo. Ruffino è stato viceparroco di monsignor Pinardi, insegnante in Seminario, cappellano militare nella campagna di Russia e per anni parroco a San Massimo.

L'Arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia, unitamente all'Arcivescovo Emerito, al Vescovo Ausiliare, ai sacerdoti ospiti della Casa del Clero S. Pio X, al Capitolo Metropolitano, al Presbiterio tutto e ai famigliari annunciano il ritorno alla Casa del Padre del reverendo sacerdote

Mons. Italo Ruffino di anni 102

Elevando preghiere di suffragio, i Funerali avranno luogo presso il santuario della Consolata venerdì 10 aprile alle ore 9. Il Santo Rosario sarà celebrato presso il salone S. Giuseppe Cafasso della Casa del Clero in corso Benedetto Croce 20, giovedì 9 aprile alle ore 17.

- Torino, 8 aprile 2015

O.F. Fides - Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 9 APRILE 2015

Cronaca di Torino

41

T1 OVPRTZ

*R&R Bm w
P 14*

Alla Reggia di Venaria da sabato

Le preghiere del mondo "recitate" in una mostra

Per l'Ostensione della Sindone un'esposizione che unisce le fedi

MARIA TERESA MARTINENGO

È una mostra per tutti «Pregare. Un'esperienza umana» che si aprirà sabato mattina nelle Sale delle Arti alla Reggia di Venaria: i visitatori d'ogni credo e di ogni provenienza potranno ritrovare qualcosa di sé, della propria spiritualità. «Pregare» è nata da un sogno rimasto per anni irrealizzato. Un'idea «difficile» che ha preso forma grazie all'Ostensione della Sindone e all'arcivescovo Cesare Nosiglia, che ha ritenuto quel sogno possibile e utile in collegamento con l'esperienza del Telo che porta impressi i segni della Passione di Gesù. «In un momento storico in cui la violenza, la contrapposizione e il male sembrano emergere nell'umanità, pregare - ha detto l'arcivescovo - è pacificante. In questa mostra ci si accorge che non c'è religione senza preghiera, si scoprono forme diverse di accogliere Dio».

Nelle sale

Hanno allestito 13 sale i curatori, la storica Lucia Scaraffia e l'antropologo Franco La Cecla, costruendo un viaggio attraverso le grandi religioni con preziose opere d'arte e piccoli, spesso poveri, oggetti di culto quotidiano. «C'è un fi-



REPORTERS

Una giornata per i poveri

L'arcivescovo Nosiglia ha chiesto alla presidente della Venaria, Paola Zini (foto), una giornata della mostra per i poveri

lo conduttore in questo lavoro nato da una ricerca, prima mostra del genere in Italia: è il rosario, presente nel cristianesimo, nel buddismo, nell'islam, nell'induismo, in Asia, in America Latina, ovunque. Con più o meno grani, ma sempre continuo, circolare, ripetitivo», hanno spiegato i curatori ieri, con la mostra ancora in allestimento. La presentazione, prevista alla vigilia dell'apertura, è stata anticipata per riguardo nei confronti della comunità ebraica: domani sarà il settimo giorno di Pesach, la Pasqua ebraica.

Mille metri quadrati

Il viaggio (che è anche un libro con lo stesso titolo della mostra, edito da Vita e Pensiero) si snoda su mille metri quadrati di «manifestazioni di umanità» provenienti da musei e collezioni private di tutto il mondo (il Marocco - la mostra conta sull'alto patronato del re Mohamed VI - ha fornito numerosi pezzi): dalla «Preghiera di Mosé sul Sinai» di Bernardino Luini a una statua di Shiva danzante, dalla ruota che moltiplica i mantra (costruita appositamente al Centro Buddista Milarepa) agli oggetti d'argento per

il culto della Sinagoga di Casale Monferrato, al «culmine» dorato di un minareto fino all'inginocchiatoio di San Carlo Borromeo. La mostra mette in risalto le diverse forme di preghiera, quella collettiva delle processioni e quella individuale, riassunta nei rosari, compresi quelli «d'emergenza», fatti con il cordino dai carcerati dell'Ucciardone o con pallottole inanellate dai soldati. Suggestiva, un'immersione spirituale «ecumenica», l'installazione di Stefano Savona - 90' di filmati realizzati in Nepal, Turchia, Etiopia, Francia e Italia - in cui le preghiere avvolgono il visitatore.

Le voci

«Un'occasione storica», ha definito la mostra Begdouri Achkari del ministero degli Affari religiosi del Marocco, «da interiorizzare», ha detto Dario Disegni, presidente della Comunità Ebraica, mentre l'arcivescovo ha chiesto alla presidente e al direttore della Venaria Reale, Paola Zini e Mario Turetta, una giornata per i poveri di tutte le religioni, perché «possano godere della Reggia e riflettere sui valori di fratellanza». Valentino Castellani, presidente del Comitato Interfedi, ha annunciato per il 7 giugno le religioni in dialogo con la gente.

Guarda la fotogallery su
www.lastampa.it/torino

T1 CV PR T2

LA STAMPA
GIOVEDÌ 9 APRILE 2015

In città 53

Mappano e Brandizzo

Mercatone Uno, il salvataggio è nelle mani di tre commissari

Firmato il decreto per l'amministrazione straordinaria

NADIA BERGAMINI

Sei mesi per ristrutturare e tre commissari nominati dal Governo. Per il Gruppo Mercatone Uno, 79 punti vendita in tutta Italia, tra cui Mappano e Brandizzo, 4 mila dipendenti è ormai una corsa contro il tempo. Dopo l'incontro tra le parti, saltato il 1 aprile al Ministero dello Sviluppo Economico, l'ipotesi era proprio quella di tentare il tutto per tutto.

Le nomine

Sono arrivate martedì sera quando il Gruppo di Imola è stato ufficialmente ammesso alla procedura di amministrazione straordinaria con tanto di decreto firmato dal ministro Federica Guidi e affidamento del mandato ai tre commissari straordinari, Vincenzo Tassinari, Ermanno Sgaravato e Stefano Coen.

Corsa contro il tempo

I tre incaricati, secondo la legge Marzano, approvata nel 2004, ora avranno 180 giorni di tempo, più una eventuale proroga di altri 90 giorni, per tentare un piano di ristrutturazione che salvi i 34 punti vendita in via di chiusura e i 1200 lavoratori a rischio, tra cui il centinaio tra diretti e indiretti di Mappano e Brandizzo.

La legge Marzano

La legge Marzano prevede questa procedura per grandi aziende in stato di dissesto finanziario con più di 500 dipendenti e non meno di 300 milioni di euro di debiti. Proprio lo stato in cui versa il Gruppo Mercatone Uno con i suoi 4 mila lavoratori, un debito superiore ai 400



FOTO COSTANTINO SERGI

Incerti 34 punti vendita e 1.200 lavoratori

A Mappano e Brandizzo sono a rischio un centinaio di dipendenti. I lavoratori nelle scorse settimane hanno presidiato i cancelli per evitare che venissero svuotati i magazzini

180
giorni di tempo

Tanto avranno ora i tre commissari per elaborare un piano di ristrutturazione

milioni di euro e un fatturato ormai sotto i 500 milioni. E' la stessa legge che il Governo ha già adottato per la Ilva di Taranto e l'Alitalia.

Gli obiettivi

Evitare per quanto possibile di arrivare al fallimento. Il Gruppo Mercatone Uno, presente a Mappano e Brandizzo da quasi 30 anni, a gennaio aveva chiesto al tribunale di Bologna di poter ricorrere alla procedura di concordato preventivo, lasciando senza stipendio e contributi i lavoratori in contratto di solidarietà ormai da 4 anni. Lavoratori che nelle scorse settimane, per evitare che venissero svuotati i magazzini e la chiusura arrivasse nel giro di qualche giorno, hanno più volte incrociato le braccia e presidia-

to i cancelli dell'azienda. Intanto ormai da due settimane sia a Brandizzo che a Mappano è in corso una grande sventura che dovrebbe ridare liquidità e far partire il piano di rilancio.

Il sindaco fiducioso

«Non so ancora dire se la nomina dei tre commissari - commenta il sindaco di Caselle, Luca Baracco al fianco dei lavoratori fin dall'inizio - sia una buona notizia, ma per lo meno non è cattiva. Ora non possiamo che sperare in una soluzione positiva che salvi i posti di lavoro».



Morto a 102 anni don Ruffino, decano del clero torinese

I suoi 80 anni di Messa erano stati festeggiati alla Messa Crismale dello scorso Giovedì Santo a Torino. E ieri mattina, all'età di 102 anni, monsignor Italo Ruffino, decano del clero torinese per essere appunto della classe 1912, si è spento. È stato uno dei sacerdoti più rappresentativi di lunghi periodi di vita della Chiesa torinese. Viceparroco di monsignor Giovanni Pinardi, di cui ora è in corso il processo di beatificazione, don Ruffino è stato insegnante in Seminario, cappellano militare durante la campagna di Russia e poi parroco a San Massimo, una delle comunità più importanti del centro storico del capo-

luogo piemontese. Componente più volte dei Consigli diocesani, ha sempre affiancato al ministero pastorale il lavoro di studioso e di storico. Ha lavorato molto sugli Antoniani, la Congregazione religiosa che dal Medioevo aveva fondato in Europa case d'accoglienza e ospizi per i pellegrini di Roma e Santiago (una delle più importanti, Sant'Antonio di Ranverso, sorge in Valle di Susa, alle porte di Torino). Monsignor Ruffino è stato anche un sacerdote missionario: fino a pochi anni fa, si recava regolarmente, d'inverno, in Argentina per «sostituire» il clero locale durante le vacanze, affrontando senza

problemi il viaggio aereo. Per questo continuava a rinnovare regolarmente, ogni sei mesi, la patente di guida. Con lui se ne va il testimone di cinque generazioni e forse l'ultimo ad aver «vissuto dall'interno» le Ostensioni della Sindone del 1931 e 1933 nelle quali, da seminarista, aveva il compito di accompagnare i presuli delle Chiese d'Oriente nella visita al Telo. I funerali presieduti dall'arcivescovo Cesare Nosiglia si terranno domani alle 9 nel Santuario della Consolata a Torino.

Marco Bonatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

L'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'arcivescovo emerito cardinal Severino Poletto e il Vescovo Ausiliare, unitamente al Capitolo Metropolitano, agli ospiti della Casa del Clero «San Pio X» in Torino e all'intero presbitero diocesano, affidano a Gesù buon Pastore il sacerdote

monsignor

ITALO RUFFINO

DECANO DEL CLERO TORINESE

Ricordandone il variegato e intenso ministero pastorale durato ottant'anni, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura nella basilica della Consolata in Torino: venerdì 10 aprile, alle ore 9.

TORINO, 9 aprile 2015

REGGIA DI VENARIA

“Pregare” in tutte le religioni del mondo

Monsignor Nosiglia ha presentato la mostra: «Così si può trovare la via della pace»

Luigina Moretti

Una mostra sulla preghiera, o meglio, «sulla gente che prega» in tutte le parti del mondo, di tutte le religioni, dall'induismo al buddismo, dall'islam all'ebraismo, al cristianesimo d'oriente e d'occidente perché, dice l'arcivescovo di Torino monsignor Nosiglia: «La preghiera è di tutti, è anche dell'ateo e a partire dalla preghiera si può e si deve trovare la via della pace e dell'unità dei popoli, perché se è vero che dal cuore dell'uomo nasce il male è anche vero che da qui nasce il bene».

«Pregare. Un'esperienza umana. L'incontro con il divino nelle culture del mondo», rassegna realizzata dal Consorzio La Venaria Reale con l'Associazione Sant'Anselmo Imago Veritatis, aprirà i battenti al pubblico sabato prossimo nelle sale della Reggia di Venaria, prima e unica mostra del genere in Europa. Una rassegna documentaria, quella ideata in occasione dell'Ostensione della Sindone, che ha visto la collaborazione di numerosi istituzioni nazionali e internazionali, tra queste anche il regno del Marocco, prestatore di diverse opere. «Una mostra anomala per la Reggia - commenta la presidente della Venaria Paola Zi-

ni - perché non propone solo oggetti d'arte, ma anche oggetti della vita quotidiana». Utilizzando gli uni e gli altri i curatori, Franco La Cecla e Lucetta Scaraffia, hanno tradotto il concetto del “pregare” in un percorso espositivo: mille metri quadri di dipinti, fotografie, strumenti di preghiera, testimonianze della pietà popolare, i tesbih islamici, i rosari, quelli più umili in legno o plastica o quelli fatti di petali di rose dell'Abbazia di Chiaravalle. In mostra anche una suggestiva multi-installazione video di Stefano Savona. Al successo di una rassegna così «dif-

presentazione della mostra dedicata a ogni tipo di preghiera e di fede, accanto la sala espositiva. A destra oggetti di culto. Mille metri quadri di dipinti, fotografie, strumenti di preghiera, testimonianze

ficile», come la definisce Mario Turetta, dovrebbero contribuire l'Ostensione della Sindone e l'Expo. «Contiamo su un numero

di fruitori molto elevato per tutto il 2015 - afferma il direttore della Reggia - e se il buongiorno si vede dal mattino, ossia dal ponte di

ORCHESTRA RAI

Sulle note di “Shining”

Una partitura volutamente monca ma, proprio per questo, ancor più significativa. Nasce così il “Concerto per la mano sinistra”, in programma questa sera alle 21 (con replica domani alle 20,30 e diretta sui 98.2 di Radiotre Rai) all'Auditorium Rai di piazza Rossaro. A riproporre questa pagina poco nota del repertorio classico, sarà l'Orchestra Nazionale della Rai diretta da Tito Ceccherini con Huseyn Sermet. Il concerto, piatto forte e centrale della serata, fu scritto nel 1930 da Maurice Ravel su commissione del pianista Paul Wittgenstein, che perse un braccio nella Prima Guerra Mondiale. Una scrittura musicale particolarmente difficile. Il primo a modificare lo spartito originale fu proprio lo stesso Wittgenstein. Le note di Ravel sono famose anche grazie a Stanley Kubrick che le inserì nella colonna sonora di “Shining”.

[g.m.]

CONVACQUI
P26

Pasqua che ci ha visto superare in presenze gli Uffici di Firenze, le premesse ci sono tutte». In programma, inoltre, il 7 giugno prossimo, una “Giornata della preghiera” organizzata in collaborazione con Torino Spiritualità e con il Comitato Interfedi da tenersi nell'ambito della mostra. Una mostra che l'arcivescovo di Torino vorrebbe aperta davvero a tutti, anche ai poveri: «Chiedo di promuovere una visita dei poveri in questo luogo - è l'appello che monsignor Nosiglia lancia ai vertici della Reggia - , così come aveva già fatto a suo tempo il Teatro Regio con un concerto gratuito per i più disagiati. A Torino abbiamo molti poveri di tutte le religioni, sarebbe bello un loro pellegrinaggio alla mostra».

IL CENSIMENTO I primi numeri di Comuni e prefetture

L'emergenza campi Vivono in Piemonte 7mila fra rom e sinti

*Più della metà si trovano a Torino e provincia
La Regione studia un «piano per l'inclusione»*

→ Fra campi regolari, stanziamenti abusivi e residenza in abitazioni convenzionali, sono circa 7mila i rom e i sinti presenti sul territorio piemontese, almeno secondo i dati provvisori del censimento sulla popolazione nomade che la Regione sta portando a termine in queste settimane. La valutazione tiene conto delle stime fornite dalle prefetture e dell'analisi delle anagrafiche fornite dai Comuni. All'incirca il 60% delle presenze è costituito da rom, la maggioranza dei nomadi - circa 4mila - sta a Torino e provincia. Cifre ancora da sgrassare, ma con cui si conclude almeno per il momento la conoscenza numerica della questione zingara da parte delle istituzioni piemontesi. Un problema quello dei campi, dell'illegalità ma anche dell'integrazione delle minoranze, che ha suscitato polemiche a non finire la scorsa settimana e che è stato richiamato ieri in occasione della Giornata internazionale rom e sinti.

D'altronde il Piemonte è uno dei territori dove l'emergenza è più significativa. Secondo il rapporto presentato in mattinata a Roma dall'Associazione 21 luglio, un quarto dei rom che vivono nei campi italiani sta nel Lazio, ma la quota sale al 51% sommando anche la Lombardia e la nostra regione (in tutto il Paese nei campi zingari vivono 40mila persone). Una situazione che l'assessore all'Immigrazione della Giunta Chiamparino, Monica Cerutti, prova ad affrontare proponendo «l'inclusione» e «il superamento dei campi». L'assessorato ha attivato fin dallo scorso autunno un piano fatto di incontri con i sindaci e con i rappresentanti delle comunità di rom e sinti. «Adunate plenarie» ogni sei mesi, così le chiamano in Regione, per stabilire obiettivi e misurare i risultati (la prossima riunione è prevista per fine aprile). E poi i confronti con i Comuni, finora ne sono stati fatti otto su dieci in calendario, ad Asti, Borgaro, Novara, Vercelli, Nicheli-

no, Cuneo, Bruino e Pinerolo.

Terminata questa fase, si apriranno gruppi di lavoro tematici, su dispersione scolastica, abitare, status giuridico e lavoro, i quattro temi più delicati quando si parla di nomadi. «In base ad alcune

specificità territoriali ci accingiamo a predisporre progetti pilota che se risulteranno efficaci e sostenibili potranno essere estesi a tutto il territorio regionale» spiega Cerutti, illustrando le linee guida del progetto, in una presentazione che ha coinvolto i rappresentanti di associazioni e comunità. Tutti d'accordo, o quasi, nel voler procedere allo smantellamento di campi e baraccopoli. Con tante incognite. «Ma una volta chiusi, quale sarà poi la reale alternativa?» si chiede ad esempio Carla Osella, presidente dell'Aizo, l'Associazione italiana zingari oggi. Una sfida che per Regione e Comuni rischia di essere senza risposta.

Andrea Gatta

→
La Giunta
Chiamparino
non farà una
legge, ma stu-
dierà una serie
di progetti mira-
ti per «superare
i campi» e inte-
grare gli abitanti

CRONA CERUTI
P2

LA LETTERA Dopo i bimbi zingari, scrivono al Pontefice anche i residenti di corso Vercelli stufi dei roghi

La Terra dei fuochi non ne può più «Papa Francesco, vieni a Barriera»

→ Lo spunto è arrivato nelle ultime ore grazie ai bimbi rom di via Germagnano. E loro, che da quel campo distano pochi isolati, non hanno potuto far altro che prendere la palla al balzo. Così anche il comitato spontaneo del Rebaudengo farà pervenire all'attenzione di Papa Francesco una lunga lettera, per chiedere al Pontefice un altro strappo alla regola. Passare dalle parti di corso Vercelli e capire che aria si respira a causa dei fumi tossici provenienti dalla combustione della plastica di rivestimento dei cavi elettrici e di molte altre porcherie. In un quartiere ribattezzato da una frangia di scontenti come la "Terra

dei fuochi" torinese.

E del resto le colonne di fumo nero che si alzano al cielo ogni sera non sono più un mistero per chi vive in periferia nord, sul territorio della Sesta circoscrizione. Immortalate dalle finestre, dai balconi, o magari dai finestrini di un'auto un numero imprecisato di volte. Raccolte in dossier, sventolate davanti agli uffici comunali, utilizzate per le raccolte firme e per le manifestazioni in piazza. «Ora po-

tremmo anche inviarne qualcuna a Roma» spiega un residente mostrandoci sul suo smartphone l'ultimo incendio.

Prove di un disagio che va avanti senza sosta da molti anni. E che vede centinaia di famiglie ostaggio del degrado e di quelle nubi che senza ombra di dubbio provengono dai campi nomadi di via Germagnano e strada dell'Aeroporto. «Quella gente vive in una favela a cielo aperto, tra i topi e l'im-

mondizia - si sfoga Fabrizio, buttando giù due righe di prova -. Loro bruciano gomme, cavi e rifiuti per scaldarsi o per recuperare il rame. Noi dobbiamo chiudere le finestre per non ammalarci».

Un malcontento che non si ferma nemmeno ora che l'Arpa ha ripreso i campionamenti con una nuova indagine sulla qualità dell'aria. Indagine permessa grazie al posizionamento della centralina in un corti-

le. «Il Comune ci aveva anche promesso degli incontri - assicura Valter -. Invece dal giorno della manifestazione non siamo più stati contattati. Come al solito tante parole e pochi fatti». E chissà se il prossimo 21 giugno, in attesa dell'Ostensione, Sua Santità accetterà di far tappa tanto in via Germagnano, dai bimbi della baraccopoli, quanto in corso Vercelli e dintorni, per assistere dai balconi e dalle finestre a quella sequenza di incendi

che nessuno riesce più a tollerare. «A giorni elaboreremo il prodotto - conclude un cittadino -. Ma c'è anche la possibilità che al Papa arrivi più di una lettera. Molti di noi vorrebbero che ne spedissimo una per famiglia. E su questo possiamo anche confrontarci». Vincesse la seconda opzione la casella postale del Papa rischierebbe, forse, un pericoloso e imprevedibile intasamento.

Philippe Versienti

PROVACQUI PS

DIEGO LONGHIN

«NON potendo cambiare l'hardware, possiamo migliorare il software». Battuta che per Davide Canavesio, amministratore delegato di Tne e di EnviPark, racchiude il senso di come Torino deve muoversi per cogliere le opportunità e le sfide del futuro. Canavesio è anche il responsabile dell'area economica locale di Torino Strategica, il think tank che ha messo a punto il nuovo piano strategico per traghettare Torino dal 2015 al 2025. Piano che sarà presentato domani al Museo dell'Automobile in un doppio appuntamento, alle 15 e alle 20. Un tema caldo, visto la scarsità delle risorse economiche. Sul piatto, rispetto al passato e ai fondi che si sono potuti mettere sui precedenti piani, le risorse saranno inferiori.

Canavesio, come fare a pensare e a progettare il futuro in assenza di fondi?

«Il grimaldello vero sono le altre risorse, quelle sociali, intellettuali, culturali, civili e imprenditoriali. Risorse che se messe a sistema e grazie ad un balzo culturale di tutta la città possono generare effetti economici sorprendenti».

Cosa deve fare la città da qui al 2025?

«Torino deve scegliere se continuare a subire lo sviluppo e l'innovazione oppure se essere tra i primi a sperimentarla. E deve farlo subito. Non serve essere Londra o New York per aprirsi all'innovazione. Serve cambiare atteggiamento. Serve essere bu-

L'ACCORDO

Quattro "start up" promettenti sotto l'ala della "chiocciola" Iren

DIPTERA produce mangimi a base di insetti che si nutrono di scarti del settore agroalimentare. Smart Patch ha ideato un sistema di monitoraggio low cost dello stato di salute degli edifici. Water Welles ha brevettato un nuovo modo per realizzare pozzi per l'acqua potabile. Trampoline ha studiato soluzioni per diffondere più "social" le connessioni wi-fi. Sono le quattro start up che Iren ha terrà sotto la propria ala protettiva: le seguirà da vicino e magari ne diventerà anche cliente. È la base del dialogo che la multiutility ha messo in piedi assieme a PniCub, l'associazione che riunisce gli incubatori d'impresa accademici d'Italia. Una via pressoché obbligata, come spiega il presidente di Iren Francesco Profumo: «Crediamo fortemente nel ruolo strategico dell'innovazione e della ricerca. Per questa ragione sosteniamo piani d'impresa innovativa, ritenendo che lo sviluppo dei nostri business di riferimento non possano che trarre giovamento dal confronto e dalla collaborazione con start up di questo tipo».

business friendly and citizen friendly e non avere paura del nuovo. Questo non perché è sexy, è di moda o per imitare le altre città, ma perché è l'unica strada per Torino per riprendere in mano il proprio futuro».

Siamo sempre troppo legati alla Torino che fu?

«Bisogna uscire dagli amarcord e dalle sterili polemiche sui vecchi insediamenti industriali che non ci sono più. Basta con la nostalgia. Ma attenzione. Questo non vuol dire non difendere la possibilità di creare posti di lavoro. L'orizzonte di Torino è puntare alla crescita dell'occupazione, non solo di qualità. Accanto ai poli di eccellenza, alle start up,

alle imprese punte di diamante, agli atenei che richiamano studenti, si può formare un nuovo tessuto economico e industriale».

La città ha le carte a disposizione per giocare la partita?

«Non potendo cambiare l'hardware, possiamo migliorare il software: puntando anche sulla crescita dell'occupazione»

«Ha tutte le carte per giocare la partita e vincerla. Il lavoro fatto di trasformazione della città, che ha lucidato gli argenti dei pa-

“La Torino del 2025 ha una sola carta: è l'innovazione”

Canavesio e il terzo piano strategico per la metropoli
“Ci può essere un futuro anche se i fondi sono pochi”

REPUBBLICA PIX

lazzi, messo in campo eventi e grandi manifestazioni culturali, raggiunto traguardi sull'alta formazione e la ricerca, rimesso in moto il manifatturiero, un esempio è la Maserati, e il design, sono ottime premesse. Ma rimarranno sempre le ottime premesse di un futuro migliore e non le realizzazioni di un futuro migliore se la città non decide di riprendersi in mano il suo futuro. E questo lo si deve fare tutti insieme».

Come?

«Con un cambiamento culturale. Non pensare solo all'emergenza. Bisogna alzare la testa e con una visione comune aprirsi al ricambio e all'innovazione. Un piano strategico ha senso se tut-

ti credono negli obiettivi, a partire dagli imprenditori. Negli ultimi vent'anni si sono create le premesse giuste. I risultati di quello che è stato pensato nei piani strategici precedenti è sotto gli occhi di tutti. La Torino a più vocazioni, la Torino turistica, la Torino della formazione e della ricerca. Le premesse ci sono».

Per raggiungere il successo cosa bisogna fare?

«Diventare la città opportunitaria, attrattiva per le imprese e attraente per i cittadini. E per ogni lavoro di altissimo livello se ne devono creare altri dando spessore ad un nuovo tessuto».

Da profughi a volontari per il quartiere

Dal corso di formazione alla strada. Un folto gruppo costituito da 44 volontari, residenti tutti presso "L'isola di Ariel" di via Aquila, è pronto a rasfare le strade e i marciapiedi del San Donato. Il progetto, realizzato in collaborazione con la circoscrizione Quattro, è stato presentato ieri mattina e durerà fino al prossimo settembre. I ragazzi, provenienti da varie zone dell'Africa, si divideranno in quattro squadre. Dopo la consegna del materiale - scope e palette fornite da Amiat - lunedì si comincerà a fare sul serio con la pulizia di via Livorno. Si proseguirà poi con corso

Regina Margherita, via Don Bosco, via Ceva, via Avelino, via Vicenza e via Capua. Per quanto riguarda l'alto San Donato si procederà con via Capellina, via Principessa Clotilde, via Pinelli, via Industria, via Saccarelli, via Galvani e via Borsi. A coordinare i lavori ci penseranno i consiglieri Giuseppe Pavone e Walter Bartozzi, il coordinatore alla Viabilità Roberto Antonelli e il signor Franco Cagna in qualità di volontario. A dirigere le operazioni anche Ilaria Macchiorlatti dell'Isola di Ariel.

[ph.ver.]

In breve

RESISTENZA

Una bandiera di Salò davanti al museo

→ Una bandiera della Repubblica di Salò è comparsa ieri, nel giorno in cui Torino ricorda i martiri del Martinetto, davanti al Museo diffuso della Resistenza. A segnalarla al Comune, che l'ha poi fatta rimuovere dai vigili urbani, è stato il direttore del Museo, Guido Vaglio. «Non so se si tratti di un atto goliardico - dice - o di una provocazione neofascista. Mai prima d'ora una offesa simile».

← CONTAQU p26 ↑

LA VISITA

Per il Papa a giugno arrivano 200 vigili

→ Un contingente di 200 operatori di polizia locale in prestito dai Comuni piemontesi rafforzerà gli organici a disposizione per il controllo della viabilità a Torino in occasione della visita del Papa il 21 e 22 giugno. La costituzione del contingente temporaneo è stata approvata dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Polizia Locale Giovanni Maria Ferraris. È regolata da un'intesa tra Regione e Comune di Torino sul modello delle esperienze sperimentate in occasione delle Olimpiadi di Torino 2006 e dell'80° Adunata Nazionale degli Alpini di Cuneo nel 2007.

CONTAQU di p12

5T ALLE PRESE CON I GRANDI EVENTI

Infomobilità, il Comune potenzia il servizio in vista dell'ostensione

■ È stata rinnovata la Convenzione tra Città di Torino, 5T, CCISS (Centro Coordinamento Informazioni Sicurezza Stradale) e ANCI per lo scambio di dati e eventi di traffico al fine di rafforzare i servizi di infomobilità sul traffico sia a livello nazionale sia a livello locale. La Città di Torino è stato uno dei primi comuni italiani che nell'ottobre del 2012 ha deciso di sottoscrivere una convenzione dedicata allo sviluppo dell'infomobilità mettendo a disposizione del CCISS i propri dati di traffico raccolti da 5T S.r.l, società partecipata dall'amministrazione comunale che gestisce il Traffic Operation Centre dell'area metropolitana di Torino. «Il rinnovo della Convenzione è particolarmente strategico per Torino - spiega Claudio Lubatti, assessore comunale ai Trasporti e alla Viabilità - soprattutto in un anno come questo, il 2015, durante il quale la città ospiterà eventi importanti, come l'Ostensione della Sindone e quelli legati alla

manifestazione Torino Capitale Europea dello Sport, e che necessariamente comporteranno un considerevole aumento dei flussi di traffico. Grazie a 5T, saremo in grado di monitorare e controllare la viabilità urbana e di informare in tempo reale i cittadini e i turisti». «5T è pronta ad affrontare le sfide dei grandi eventi del 2015 avendo già gestito il Traffic Operation Centre per il controllo e il monitoraggio della mobilità nelle aree olimpiche durante le Olimpiadi Invernali di Torino 2006 - assicura il presidente Piero Boccardo -. L'interscambio con il CCISS costituisce per noi un tassello fondamentale per implementare i dati raccolti dai nostri sistemi ITS (Intelligent Transport Systems) e migliorare la gestione dei nostri servizi: saremo in grado di gestire in modo ancora più efficiente situazioni critiche di traffico fornendo risposte tempestive ed erogando servizi di alto livello ai nostri Soci e ai nostri utenti».

6 aprile 2015

Il Giornale del Piemonte

4 TORINO

DA SABATO LA NUOVA MOSTRA A VENARIA

Preghiere da tutto il mondo alla Reggia

Sorella Morte ha accompagnato
Paradiso

padre Berardo Malagoli:
anni 92

insegnante di religione presso il
D'Azeglio, missionario in Bolivia.
danno l'annuncio i Frati Francesi
Minori di Torino. Messa funebre
mercoledì 8 aprile ore 10,30 chiesa
San Bernardino, via San Bernard
11.

-Torino, 6 aprile 2015

IL
GIORNALE
DE
PIEMONTE
pag 1

■ «La preghiera è una via di grande speranza per recuperare forza, spiritualità ed energie interiori». Con queste parole l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, ha preso parte alla presentazione della nuova mostra della Reggia di Venaria che verrà inaugurata sabato, «Pregare. Un'esperienza umana». L'esposizione, promossa in occasione dell'ostensione della Sindone, presenta opere e oggetti che aiutano la preghiera, ma anche i suoni e le musiche che l'accompagnano, gli odori di incensi e mirre e la partecipazione ai diversi rituali. Allestita nelle Sale delle Arti e realizzata in collaborazione con l'associazione Sant'Anselmo, la mostra vuole essere un'«occasione di confronto e riflessione interculturale». Resterà aperta al pubblico fino al 30 agosto.

Comune, altri tagli In bilico l'apertura degli asili in estate

Spese giù del 30%, passano solo i fondi allo sport
Adesso è a rischio anche il trasporto dei disabili

DIEGO LONGHIN

In bilico l'apertura delle scuole materne nel mese di luglio e i fondi destinati ai servizi disabili. Nell'ultima riunione della giunta Fassino si è data precedenza alla delibera che stanziava i soldi per alcuni avvenimenti legati a Torino Capitale dello Sport. Alla fine è stato l'assessore Stefano Gallo, a spuntarla nella concitata discussione su quali siano le priorità. Almeno per il momento.

Delle scuole dell'infanzia aperte in estate, su cui il Comune deve fare un bando per raccogliere le adesioni delle famiglie che hanno la necessità di mandare i bimbi a scuola d'estate, e del trasporto disabili, se ne parlerà in seguito. Nelle prossime giunte. E per quanto riguarda le scuole, si cercherà, così come ha suggerito il sindaco Piero Fassino all'assessore alle Risorse Educative, Maria Grazia Pellerino, di chiedere l'intervento anche delle fondazioni bancarie, Compagnia di San Paolo in testa.

Il problema? Le risorse. Nella riunione di giunta l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, ha portato una delibera e ha spiegato quali sono i vincoli della spesa. «Per ora si può spendere il 70 per cento di quello che si è speso l'anno prima, in media». E bisogna considerare che ci sono «costi» obbligatori. Gli stipendi dei dipendenti o le rate dei mutui, solo per citare due voci. Per cui il 70 per cento è un tetto virtuale. E ovviamente se non si pongono dei paletti, chi prima arriva con la delibera prima esaurisce il «budget» a disposizione.

L'assessore Passoni non ha indicato priorità, ma ha fatto il quadro complessivo, aiutato anche dal sindaco Fassino, numero uno dell'Anci. Anche perché, come ci tiene a sottolineare Passoni, alla fine i tagli sui conti del Comune nel 2015 ci saranno eccome, nonostante quello che so-

IPUNTI

I RISPARMI

Prima dell'ok al nuovo bilancio gli assessorati devono spendere nel complesso il 30% in meno di un anno fa

LA PRIORITÀ

Nell'ultima giunta comunale è stato deciso di dare la precedenza ai fondi per «Torino capitale europea dello Sport»



RIMANDATI

Di asili e disabili si parlerà nella prossima giunta (sopra, l'assessore Pellerino) ma resta il nodo dei risparmi

IL PERIODO

Nelle scuole d'infanzia il periodo che rischia di restare scoperto è di due mesi: giugno e luglio

stiene il premier Renzi. Tra quelli già previsti negli anni scorsi e la riduzione di trasferimenti il conto è di 70 milioni di euro. Che si raddoppiano se si considera anche la cosiddetta «armonizzazione tra la cassa e la competenza». Che, come direbbe il buon padre di famiglia, vorrebbe dire che non si può spendere quello che non si ha in cassa. Un cambiamento importante per la contabilità pubblica. Prima era sufficiente accertare. Un principio che l'assessore Passoni sposa in pieno, ma questo vuol dire svalutare una quantità di crediti che non saranno più esigibili. Intorno ai 70 milioni. «Magari sarebbe stato meglio adottare questo sistema in un arco di tempo superiore ai dodici mesi», sottolinea l'assessore Passoni.

Di fronte a questa situazione diversi assessori hanno iniziato a tirare fuori dalle fasce le delibere che ritengono fondamentali. L'assessore Pellerino quella sulle materne estive, il

Il sindaco Fassino all'assessore Pellerino: «Chiediamo aiuto alle fondazioni bancarie»

progetto «Bimbi Estate», il vice-sindaco Tisi i disabili. E poi ci sono gli assessori, come Braccialarghe sul fronte Cultura, che hanno spese concentrate sul finire dell'anno. Per cui alla fine si è messo uno stop: della questione si discuterà nelle prossime riunioni, dopo un momento di riflessione, chiesto da Passoni e dal sindaco, sulle «spese» più urgenti. L'unico che è riuscito a scattare, non rimanendo sulla linea di partenza, è l'assessore Gallo che ha portato a casa la delibera sugli eventi di Torino Capitale dello Sport. Le scuole estive e i disabili possono attendere.

CFB Budget P IV